

gaudio per casse assetate.

Intanto, mentre le panchine incasellano nomi certi per l'avvenire, ieri lo spettacolo è stato monopolizzato da un professionista del coupe de theatre. Maurizio Zamparini. Gavetta, narcisismo, mercatoni e una rabbia che deflagra, quando mancano punti o visibilità. In carriera ha allontanato ventisette tecnici. Quello eletto per guidare il Palermo postballardiniano ha il sapore della provocazione. Dopo settimane in cui pareva che la corsa fosse limitata a Delio Rossi e Giampaolo, Zamparini ha chiamato Zenga. L'ex guida del Catania, lo stesso che in campionato aveva rifilato un 6-0 complessivo ai rivali di sempre, l'ex portiere che pur di lavorare emigrò (vincendo) nel profondo est Europa, lo scapigliato con guanti e visiera che proprio a Palermo calcò per l'ultima volta un prato italiano. Lui dice che è un sogno, Zamparini tacita le montanti proteste del tifo (una rivalità capace di causare indirettamente anche la morte del poliziotto Raciti) a modo suo. Un bel clima. Tra poco, vacanze. ❖

## Soffre ma alla fine vince Federer in finale a Parigi contro lo svedese Soderling

**Al Roland Garros lo svizzero ha sconfitto l'argentino Del Potro in rimonta al 5° set. Adesso la chance storica di completare tutti i tornei dello Slam. Troverà Soderling che ha battuto il cileno Gonzalez dopo 3 ore e mezza di battaglia.**

**MARCO BUCCIANINI**  
mbucciantini@unita.it

Ha cominciato a perdere, da un po' di tempo in qua. Così adesso ha scoperto di tremare e a dovuto imparare a lottare. Roger Federer va in finale, c'è ancora una partita - e lui alza il dito, uno solo, dopo aver battuto Del Potro in questa semifinale alterna e trionfante. Il più forte di sempre, l'esecutore del migliore tennis possibile con i mezzi e gli avversari di oggi, non è più un dominatore.

Deve costruirsi le vittorie superan-



Roger Federer ieri al Roland Garros

do anzitutto le sue nuove insicurezze, e l'occasione che gli grava addosso da quando è uscito Nadal (dover vincere il primo Roland Garros) lo rattrappisce in quelle risposte anemiche di rovescio, tatticamente sensate, per far scendere la palla e costringere il monumentale argentino a piegarsi fin quasi a terra, ma alla resa dei fatti così comode per Del Potro che aggredendo quella palla va avanti due set a uno. A questo punto della vicenda, l'argentino flette al servizio, Federer può cominciare a scambiare e a trovare e quindi «sentire» la palla. E piano piano a dominare, senza mai togliersi di dosso l'assillo della storia, ma ritrovando angoli di pregio e una scorta di palle corte assassine.

Adesso la finale, per arrivare al 14° slam, eguagliare Sampras in vetta a questa statistica e superarlo nella completezza di questi risultati, perché l'americano a Parigi non ha mai vinto. Federer è alla quarta finale consecutiva, di là non ci sarà Nadal ma il suo carnefice, Robin Soderling, che ieri ha sfondato Gonzalez dopo cinque set di botte senza troppi schemi. La sua finale è aria fresca, sorprendente ed esaltante. Ma non la ricorderà nessuno, se domani vincerà l'altro. ❖

**ANGELA CAPUTI**  
® *Giuggiù*

BIJOUX

